

Dacci oggi il nostro pane

Distribuzione gratuita ad uso privato ~ N. 31 - Anno III ~ 31 LUGLIO 2022

IL SETTIMO GIORNO

XVIII Domenica T.O.
Anno C



Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita

Gesù è Mediatore. È il solo Mediatore tra il Padre, l'umanità, l'intera creazione. Lui è stato costituito il Mediatore unico e universale perché manifesti, riveli, doni ad ogni uomo la purissima Parola del Padre, la sua volontà, il suo pensiero. Lui non è stato costituito il Mediatore tra un uomo e un altro uomo per le cose della terra, ma solo tra il Padre e ogni uomo per le cose che riguardano Dio. Lui è stato mandato per mettere tutti dinanzi alla verità del Padre, dalla quale è la verità di ogni uomo. Senza la conoscenza della verità del Padre mai vi potrà essere per l'uomo conoscenza della sua verità, verità che non abbraccia solo il tempo, ma soprattutto l'eternità. Ecco la prima verità dell'uomo: il suo respiro è in prestito. Il Signore potrà prendersi il respiro dato all'uomo in ogni momento, in ogni istante, in ogni luogo, in ogni condizione, senza alcun preavviso. Questo significa che un istante prima si è nel tempo e un istante dopo si è nell'eternità.

Ecco ora la seconda verità: nudo è venuto nel mondo e nudo passa nell'eternità. Di tutto ciò che è terra nulla potrà portare con sé.

Ogni cosa va lasciata. Ecco ora la terza verità: porterà con sé nell'eternità ogni cosa della terra che lui avrà trasformato in amore, in carità, in elemosina, in opera di misericordia sia spirituale che materiale. Portando la terra trasformata in opera di amore, lui non solo non avrà sciupato nessuna cosa della terra, in più si sarà guadagnato una grande gloria nei cieli santi. È la nostra carità, frutto di obbedienza alla nostra purissima verità, che ci rende graditi al Signore e ci fa gustare un posto di luce eterna nei cieli beati. Se invece ci presenteremo nudi, privi di ogni opera buona, per noi non ci sarà posto nel regno eterno del Padre nostro. Ecco allora l'impegno di ogni uomo che vive sulla terra:

È la nostra carità, frutto di obbedienza alla nostra purissima verità, che ci rende graditi al Signore e ci fa gustare un posto di luce eterna nei cieli beati

operare, lavorare, pensare, agire, studiare - sempre condotto dallo Spirito Santo - come tutta intera la sua vita possa essere trasformata in un'opera di carità, di misericordia, di amore. Anche il corpo va trasformato in carità e in amore e per questo siamo chiamati a farne un'offerta gradita a Dio. Madre di Gesù, ottienici la grazia di trasformare tutta la nostra vita in offerta gradita a Dio.

LAMPADA AI MIEI PASSI

Annunciare il Vangelo mostrando il Vangelo

È cosa giusta chiedersi: "Come si annuncia il Vangelo?". Una sola è la risposta vera, giusta, perfetta: "Il Vangelo si annuncia divenendo il suo annunciatore Vangelo vivente". Se tra il Vangelo e l'annunciatore o il missionario del Vangelo non vi è perfetta identità, allora il Vangelo che si annuncia non è il Vangelo di Cristo Gesù, anche se la lettera del Vangelo potrebbe essere uguale a quanto è scritto nei Libri Sacri, lo spirito del Vangelo non è nella lettera che si annuncia. Ora, senza lo spirito del Vangelo che è divenuto la nostra vita, ogni annuncio è infruttuoso. Manca la verità della lettera e la verità è data dallo spirito del Vangelo che governa la nostra vita.

In fondo lo spirito del Vangelo è lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo ha scritto il Vangelo, lo Spirito Santo è la verità del Vangelo, lo Spirito Santo è la vita del Vangelo, perché Lui del Vangelo è la verità, la sapienza, l'intelligenza, la vita. È anche lo Spirito che converte al Vangelo. Senza lo Spirito Santo che governa il cuore di colui che annuncia il Vangelo, sempre l'annuncio mancherà della sua verità, sapienza, intelligenza, vita. Mancherà anche della conversione e della fede in esso. Tutte queste cose sono frutto dello

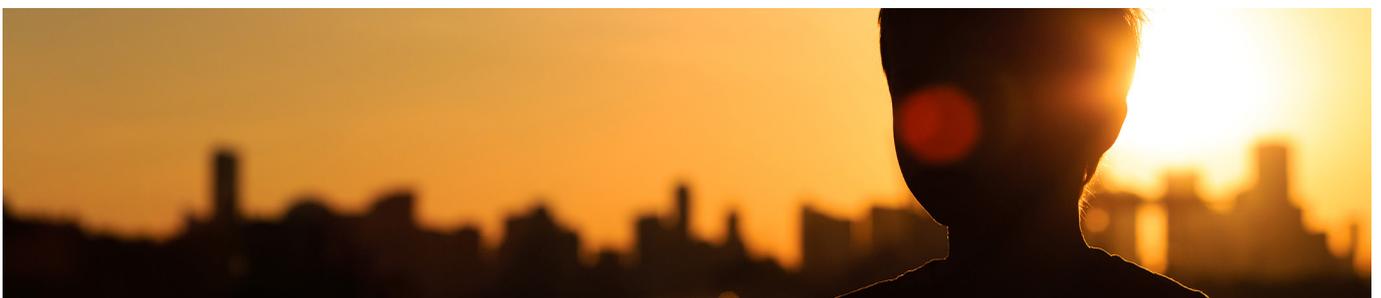
Spirito Santo in colui che il Vangelo annuncia.

Come si diviene Vangelo vivente? Obbedendo noi per primi ad ogni verità contenuta nella Parola. Poiché la verità contenuta nella Parola solo lo Spirito Santo la conosce e solo lo Spirito Santo la può creare nel nostro cuore, affinché noi le diamo pienezza di vita e la portiamo al sommo del suo sviluppo è necessario che sempre lo Spirito abiti nel nostro cuore. È Lui il germe della vita di ogni Parola di Cristo Gesù. Se Lui non governa il nostro cuore, la Parola è senza il germe della vita. È una Parola morta che mai produrrà

Se tra il Vangelo e l'annunciatore o il missionario del Vangelo non vi è perfetta identità, allora il Vangelo che si annuncia non è il Vangelo di Cristo Gesù

un solo frutto di vita eterna. Neanche un solo frutto di fede produrrà, perché è Parola senza il germe della vera vita, vera sapienza, vera intelligenza, vera fede, pura verità. È una parola che è priva di Cristo. La Parola del Vangelo ha un solo fine: portare la vita di Cristo nei cuori e aiutare ogni cuore a dare vita perfetta a Cristo Gesù. Ora, se il fine della Parola è quello di portare Cristo nei cuori, perché si doni a Lui pieno sviluppo nella nostra vita, così che la nostra vita diventi vita di Cristo e la vita di Cristo nostra vita, una parola detta non colma di Spirito Santo

mai potrà portare il germe di Cristo, perché solo Lui - lo Spirito Santo - può portare Cristo nei cuori, allo stesso modo che lo ha portato nel seno purissimo della Vergine Maria. Ma lo Spirito Santo non deve stare nel cielo. Deve essere invece nel nostro cuore e avere di esso il pieno governo. Più noi cresciamo nello Spirito Santo, più lo Spirito Santo cresce in noi e più la Parola del Vangelo che annunciamo si carica del germe di Cristo Gesù. Lo Spirito Santo pianta il germe di Cristo nel cuore di chi ascolta, si converte, crede nel Vangelo, e il chicco di grano che è Cristo inizia il cammino della sua nuova vita nel cuore credente. Ma tutto questo può avvenire solo per opera dello Spirito Santo che è lo Spirito che ha in mano tutta la vita del missionario del Vangelo e di essa si serve sia per manifestare la bellezza del Vangelo vissuto, sia perché attraverso la sua Parola lui possa portare il germe della vita che è Cristo Gesù in ogni altro cuore. Ecco perché chi non diventa Vangelo vivente, anche se annuncia il Vangelo, dirà di esso solo la lettera. Il missionario del Vangelo, lo Spirito Santo e Cristo Signore devono essere una cosa sola. Non tre cose separate, ma una cosa sola.



SE TU ASCOLTERAI...

A te sospiriamo, gementi e piangenti in questa valle di lacrime

A causa del suo peccato, dal giardino di delizie l'uomo è stato collocato in una valle di lacrime, senza più alcuna possibilità di poter ritornare là dove era stato posto dopo la sua creazione. Questa valle di lacrime, valle del pianto, valle nella quale l'uomo è chiamato a riconoscere il suo peccato, confessarlo, detestarlo, subendone con pazienza e amore tutte le conseguenze, non è la sua dimora per sempre. Lui ha una città eterna che lo attende, prima però deve purificare se stesso, sorretto dalla grazia del suo Signore, iniziando un vero cammino di abbandono del male al fine di piantarsi e rimanere per sempre nel più puro bene. Il Signore nella sua infinita misericordia non lo ha lasciato solo. Gli ha dato una Madre verso la quale sempre tendere gli occhi e con il cuore invocarla perché si prenda cura di lui e renda la valle di lacrime meno pesante, meno dolorosa, meno faticosa nel suo attraversamento. Infatti la valle di lacrime va attraversata fino al raggiungimento della Patria eterna. Se i nostri occhi non sono perennemente rivolti alla

Vergine Maria, la valle di lacrime sarà attraversata con lacrime sempre più grandi, ma queste lacrime non purificano il cuore, lo immergono sempre di più nel peccato, e dalla valle di lacrime sulla terra si passerà nella valle di lacrime eterna.

Invece i nostri occhi sono rivolti verso la Vergine Maria, a Lei manifestiamo il nostro dolore e la nostra sofferenza, a Lei chiediamo ogni aiuto, Lei invochiamo perché interceda per noi, a Lei chiediamo di farsi nostra compagna di viaggio e con Lei al nostro fianco la valle di lacrime sarà meno dura e meno faticosa da attraversare. Questo significa sospirare a Maria: desiderare ardentemente la sua vicinanza, che è la vicinanza della Madre che si prende cura dei suoi figli. Ma l'uomo, anziché sospirare a Maria, oggi sospira al peccato, e più grande è il peccato che commette e più copiose saranno poi le lacrime che dovrà versare, senza alcuna possibilità di salvezza. Finché si commette il peccato non c'è salvezza. La salvezza viene dalla conversione,

che è rinuncia dell'uomo al peccato per mettersi in piena obbedienza al suo Signore e Dio. Ora questo percorso che dal peccato conduce alla grazia va fatto, può essere fatto se noi sospiriamo a Maria, chiedendo a Lei ogni aiuto perché questo passaggio possa essere compiuto efficacemente, senza più ritorno indietro. La pietà cristiana ha sempre visto in Maria questo potente aiuto. È l'aiuto della Madre che vuole la salvezza dei suoi figli. O sospiriamo senza interruzione a Maria, o la valle di lacrime sarà per noi una valle di morte e di disperazione.

Se i nostri occhi non sono perennemente rivolti alla Vergine Maria, la valle di lacrime sarà attraversata con lacrime sempre più grandi

DAL POZZO DI GIACOBBE

Solo Cristo Gesù, per opera del suo Santo Spirito, crea la natura nuova capace di operare solo il bene. Finché l'uomo rimane nel suo peccato, sempre creerà divisioni, scismi, separazioni, contrasti, opposizioni. Sono, tutte queste, opere della carne. Mentre chi è mosso dallo Spirito di Cristo Gesù produce i frutti dello Spirito: "Sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé" (Gal 5,19-23). Solo in Cristo si diviene fratelli, a condizione che sempre sia il suo Santo Spirito a condurre la nostra vita.

IN SPIRITO E VERITÀ

Risposte di fede

Cosa è necessario ad ogni discepolo di Gesù per essere vero strumento di salvezza, di redenzione, di riconciliazione, di pace? Basta la sua sola volontà?

Se il discepolo di Gesù vuole essere strumento di salvezza, deve anche chiedere a Cristo con preghiera incessante che gli faccia dono del suo cuore, perché solo con il suo cuore si può amare di un amore di vera salvezza e vera redenzione. Sappiamo che questo è possibile perché per l'Apostolo Paolo è stato possibile. Ecco cosa lui rivela nella Lettera ai Galati: "Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me" (Gal 2,19-20). È Cristo che vive in Paolo, che governa tutto il suo amore, che è amore di vera e retta evangelizzazione, amore crocifisso per la salvezza di ogni uomo, amore che si fa esempio per ogni altro discepolo di Gesù di cosa si è capaci di sopportare per manifestare la bellezza del Vangelo di Gesù Signore. Tutto il pensiero dell'Apostolo Paolo, manifestato nelle sue Lettere, è il frutto del suo amore per Cristo Gesù, o meglio è l'amore di Cristo Gesù che vive in Paolo.

Ecco una sua testimonianza sull'amore dell'Apostolo: "L'amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono mor-

ti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore,

perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio" (2Cor 5.14-21). Perché nel cristiano manca l'amore di evangelizzazione e l'amore che invita a lasciarsi riconciliare con Dio? Perché manca nel nostro cuore il cuore di Cristo che lo muove. Non avendo il cuore di Cristo, neanche l'amore di Cristo potrà mai spingerci, ed è questo il motivo per cui Cristo Gesù è stato dichiarato inutile in ordine alla salvezza dell'uomo.

Perché nel cristiano manca l'amore di evangelizzazione? Perché manca nel nostro cuore il cuore di Cristo che lo muove

NEL PROSSIMO NUMERO

Dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore

Missione e Vangelo

Orsù dunque, avvocata nostra

"Perché la santità del missionario di Gesù è necessaria alla missione evangelizzatrice?". Non basta predicare il Vangelo? A cosa serve aggiungere la santità?

*Settimanale parrocchiale a distribuzione gratuita.
Riflessioni dagli scritti di Mons. Costantino Di Bruno.*

